

**Le armi della non violenza: la pressione su governi e istituzioni**

# BOICOTTAGGIO DISINVESTIMENTO E SANZIONI

**Maria Adobbi**

Francesca Albanese, giurista e Relatrice Speciale ONU per i territori palestinesi occupati, lo dice dall'inizio della guerra a Gaza: il 7 Ottobre è stato orribile, quel giorno sono stati commessi crimini contro civili israeliani però “un atto illegittimo della resistenza armata non invalida il diritto alla resistenza tutta”, riconosciuto dal diritto internazionale anche ai palestinesi.

Ma la resistenza a un'occupazione illegale non è solo quella militare. Nel 2005 è nato il movimento BDS, acronimo che sta per “Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni” (“Boycott, Divestment and Sanctions” in inglese). Lo scopo è quello di usare l'economia e la cultura come si è fatto nella lotta contro il Sudafrica dell'apartheid. E non è certo un caso che la Corte Internazionale di Giustizia ha stabilito che Israele applica l'apartheid, crimine che consiste nella dominazione di un gruppo etnico su un altro.

La strategia del BDS consiste nel fare pressione sui governi affinché sanziona-

no un regime che ha violato sistematicamente le più importanti norme del diritto internazionale. In più, si esercita pressione su istituzioni pubbliche e private con



varie forme di boicottaggio: accademico, artistico, sportivo e, ovviamente, commerciale. Non si compra merce prodotta in terre occupate, non si fanno affari con aziende che inviano armi a Israele o che contribuiscono all'occupazione illegale. Più informazioni sulle campagne attive in Italia sul sito [www.bdsitalia.org](http://www.bdsitalia.org).